



CARAMAGNA. Case della via principale - belle architetture del secolo XV. Angolo caratteristico di porticato tra Via Ornato e Via S. Caterina

zione ove sono ancora visibili due torri rotonde demolite fino all'altezza delle mura che ora sostengono la tettoia di un mercato. Altri resti di mura si hanno presso il Castello divenuto in seguito monastero ed ora sede del Comune.

Il recinto delle mura merlate, che aveva in origine diciassette torri, fu eretto verso la fine del sec. XIV e fu demolito totalmente nel 1819.

La larghezza della strada principale è mediamente di 6 metri, salvo allo sbocco nella piazza S. Agostino dove raggiunge anche i dodici. I suoi portici hanno una larghezza lorda che varia da 3 a 1,50, mentre quelli della piazza raggiungono anche i 6 metri.

Diverse strade conservano ancora il nome antico: Via Gardezzana, Via delle Chierche, Piazza della Garavella. Sono interessanti alcuni edifici del periodo medioevale ancora esistenti in Caramagna, specialmente quelli della Piazza S. Agostino ove qualche casa ha decorazioni pittoriche del rinascimento, ma fra tutte la casa Cavassa, presso la Collegiata, che se pure non eguaglia l'omonima casa esistente in Saluzzo, presenta però una leggiadra facciata con finestre a crociera al primo piano incorniciate in cotto e porta ancora tracce di pitture nell'elegante cornice lunettata.

Interessanti il cortile con portico e due ordini di loggiato nonché alcuni soffitti a cassettoni del XV secolo ridipinti nella metà del XVI. In questo palazzo durante un quarantennio nel periodo della dominazione francese, iniziata nel 1543, dimorò il Governatore della città; ora vi è la sede del Fascio locale.

CARAMAGNA.

A dieci chilometri circa da Racconigi, situato all'infuori delle vie di grande comunicazione, questo paese si presenta con un così piacevole aspetto di pace e di serenità che a percorrerlo ci si sente trasportati nel tempo tanto e la quiete che regna nella via fiancheggiata da edifici medioevali alcuni assai ben conservati mentre altri rivelano la loro prima forma sotto i modesti rifacimenti dei secoli posteriori.

Da tempo la ricca e potente Abazia fu trasformata in Chiesa parrocchiale; il Castello, che una leggenda, per altro priva di fondamento, vuole fondato da Cara figlia di Numeriano e moglie di Publio Manlio, e ora completamente distrutto. Una stampa che rappresenta l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte al Castello di Caramagna nell'agosto del 1771, ed un'altra curiosa figurazione esistente nel Municipio ci danno un'idea della sua forma esteriore quale essa era in sul finire del secolo XVIII.

A parte la leggenda di Cara e di Publio Manlio dai quali si dice originato il nome di Caramagna, e contro la quale sta il fatto che vi sono altre località dello stesso nome assai distanti fra loro, come quelle menzionate dal Casalis ed esistenti nei territori del Regno di Sardegna presso Oneglia e presso Cham-